

LA STORIA NEL MALI

Regno del Mali, periodo pre-coloniale e coloniale e scontri interni contemporanei



Cieri Costanza
Di Domenico Ilaria
Ienilucci Martina

Dipartimento di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali
L36

INDICE

- **Introduzione:**3
"Mali Tuareg rebels declare independence in the North"

- **Parag. 1: Culture e popolazioni nel Mali**4
 - 1.1 Religioni ed etnie

- **Parag. 2 : Il Mali nella storia**5
 - 2.1 Storia pre-coloniale
 - 2.2 Colonialismo francese

- **Parag. 3: Situazione Contemporanea**7
 - 3.1 Da gruppi etnici a movimenti di liberazione nazionale
 - 3.2 Rivolta del 2012
 - 3.3 Crisi in Mali e Colpo di stato
 - 3.4 Indipendenza Azawad

- **Parag. 4: Intervento europeo**11
 - 4.1 Ruolo ambiguo della Francia e "*Operazione Serval*"
 - 4.2 Dagli accordi di pace ai giorni nostri

- **Parag. 5: Conclusione e brevi considerazioni**14

- **Bibliografia e Sitografia**.....15

"Mali Tuareg rebels declare independence in the north"

Testate giornalistiche di tutto il mondo daranno così il buongiorno nella mattinata del 6 aprile 2012: *"I ribelli Tuareg del Mali dichiarano l'indipendenza nel nord"*.

Un evento storico e apparentamene inaspettato, che porrà non la fine ma¹ solo l'inizio di tanti nuovi scontri, ribellioni, morti e domande a cui cercheremo di dare una risposta in questo saggio.

Oggetto di questo studio sarà dunque non solamente lo scontro che è vivo -ora più che mai- nel Mali, ma anche e soprattutto tutto ciò che concerne e necessita di contestualizzazione in questo dramma che può dirsi ricco di contraddizioni. La storia e lo studio storiografico ci insegnano che mai un evento è isolato in se stesso, mai un avvenimento può essere analizzato a sé stante.

A questo è fine il nostro studio: un percorso storiografico tra gli eventi per noi fondamentali, fino agli scontri attuali. Attualità che per noi è stata data troppo per scontata o addirittura definita inaspettata. Così speriamo che un'analisi di quanto accaduto dal 1230 a oggi, focalizzandoci in quelli che sono i gruppi etnici del Mali, sarà d'aiuto a chiarire le motivazioni che hanno portato nel 2012 una parte della popolazione maliana a dichiarare la propria indipendenza dal resto del territorio.

Nella prima parte della tesina, tramite lo studio e la ricerca delle varie etnie e religioni, ci addenteremo in quelli che sono gli usi e costumi della regione maliana; Vedremo come la caratteristica cultura animista rende uniche nel loro genere ogni gruppo etnico. Particolare attenzione sarà posta poi sulla storia dei Tuareg, popolazione da sempre caratterizzata e ricordata per la propria arte nomade e sicuramente uno degli agenti fondamentali di questa situazione politica e sociale instabile. Poi vedremo come questi gruppi etnici abbiano iniziato a ritenersi contrari al governo centrale e ad autodefinirsi in movimenti di ribellione interni.

Successivamente con l'analisi della storia pre-coloniale e coloniale ci domanderemo quanto e in che modo –a nostro parere- l'influenza francese nell'Africa occidentale abbia influito nei conflitti attuali. Quindi, partendo dall'antico Regno del Mali, descriveremo poi la politica coloniale francese che ha finito inevitabilmente per arrestare quel processo di unificazione tra popoli che si stava avendo sotto il Re Sundjata Keita.

Dalla storia passiamo alla situazione contemporanea. Come eventi storici nella linea del tempo descriveremo dalla rivolta nel 2012, il colpo di stato delle milizie maliane, fino all'indipendenza dell'Azawad. Osserveremo poi il ruolo della Francia sotto il punto di vista ufficiale e sotto quello ufficioso con l'aiuto di una dichiarazione di un operatore dell'Ong CISV rilasciata per la rivista *"Popoli"*. Infine, quanto e come l'indipendenza della regione settentrionale si è andata definendo ad oggi nel 2016? Come può definirsi la sicurezza e la stabilità oggi nel Mali?

La conclusione farà poi il punto centrale che renderà agli occhi del lettore tutto più organico.

Per la stesura di questa tesina abbiamo consultato diversi siti internet, articoli di giornale, riviste specialistiche e libri.

¹ <http://www.bbc.com/news/world-africa-17635437>

1. CULTURE E POPOLAZIONI NEL MALI

1.1 Religioni ed etnie

Importante per comprendere a pieno lo studio dello scontro interno del Mali è l'analisi delle etnie e delle sue religioni. Questo stato è da considerarsi uno dei territori presenti nell'Africa centro occidentale che vanta nel suo interno, assieme al Niger, al Burkina Faso e alla Costa d'Avorio, una popolazione tra le più interessanti e differenziate dell'area Sud-Sahariana.

Affronteremo dunque in questo paragrafo ciò che divide e ciò che accomuna la popolazione maliana e con questo affronteremo quelli che nella storia sono stati i principali motivi di scontro.

Prima di iniziare è necessario saper definire il termine "etnia"² e dunque comprendere perché uno studio di raggruppamenti etnici è così importante in un'analisi storiografica. Questo termine deriva, infatti, dal greco ἔθνος (èthnos 'popolo', 'nazione') e rappresenta l'idea di un raggruppamento di individui uniti da una comune cultura, lingua, tradizione e storia. Tuttavia, se importate è l'autodeterminazione di un individuo in un gruppo etnico, importante è altrettanto il riconoscimento che avviene da parte dell'esterno dello stesso gruppo. Spesso il non riconoscimento di popolazioni comporta scontri e dissidi interni che nel corso del tempo determinano sanguinosi epiloghi.

Le etnie attualmente riconosciute, presenti nello stato del Mali sono: Bambara, Bozo, Dogon, Malinke (Miniaka), Sarakollé (Soninke), Songhai (Senoufou), Fulani (Peul) e Tuareg.³

Procedendo per ordine, l'etnia Bambara rappresenta circa il 32% della popolazione complessiva del paese e dunque per questo è ritenuta la principale. I Bambara rappresentano la popolazione agricola, a questo, infatti, si deve l'origine del suo nome: inizialmente a scopi dispregiativi, si è poi definitivamente insediato nella quotidiana determinazione della parte del popolo che viveva e vive tuttora del lavoro della terra -per quanto possibile e difficile sia a causa delle temperature aride e subtropicali della regione. Ritenuti dagli storici i discendenti dell'antico impero del Mali, si deve a loro l'introduzione dell'agricoltura nella regione sub-sahariana. Nonostante l'importante intromissione delle scuole missionarie Cristiane durante il periodo coloniale ed i recenti processi d'islamizzazione, è tuttora caratterizzata da una cultura animista e dunque appartenente a quella che viene definita una religione tradizionale africana.

I Bozo sono stanziati nella parte centrale del delta del fiume Niger, fra Djenné e Debo. Dedicata principalmente alla pesca, la popolazione dei Bozo ammontava a 132.100 persone nel censimento del 2000 e per questo viene ritenuta una delle etnie minoritarie del Mali, insieme ai Dogon con i quali intrattengono forti rapporti di scambi e reciprocità. Costituiti da circa 300.000 individui, la popolazione Dogon è detta anche "delle stelle" per il forte legame tra religione e cosmologia che li contraddistingue. Accomunati con i Bozo da una forte cultura animista, particolari ed emblematici sono i loro rituali di danze e magie.

Malinke, Sarakollé e Songhai, anche loro di cultura animista, hanno, però origini incerte e rappresentano sicuramente una minoranza della popolazione maliana. I Fulani, etnia nomade dell'Africa Occidentale, dedita alla pastorizia, allevamento ed al commercio si differenziano dai precedenti gruppi etnici -insieme ai Tuareg- poiché sono tra i pochi che seguono la religione islamica. Questa etnia ebbe, infatti, un ruolo importante nell'introduzione e diffusione della religione Islamica in Africa occidentale e per questo (tra la fine del XVII e l'inizio del XIX secolo) dobbiamo loro una serie di guerre religiose.

² <http://www.treccani.it/vocabolario/etnia/>

³ http://africamali.blogspot.it/2008/08/mali-etnie_20.html

Importanti per lo studio della ribellione del 2012 sono i Tuareg⁴; Nonostante qualche residuo di tradizione animista, i Tuareg possono dirsi di religione fortemente islamica. Per secoli sono vissuti come dominatori del deserto, esercitando l'allevamento, il commercio transahariano e la razzia, il che portava a frequenti scontri fra tribù. Sottomessi però dai Francesi, con la decolonizzazione videro il loro paese frammentato in una serie di Stati, con la conseguente creazione di frontiere e di barriere che rendevano estremamente difficile, se non impossibile, il modo di vita tradizionale basato sul nomadismo. L'attrito con i governi al potere si fece sempre più forte e sfociò così negli anni novanta in aperti scontri tra tuareg e i governi del Mali, come quello a noi più noto ed oggetto di questo saggio: l'indipendenza nell'aprile del 2012.

Come spiegavamo all'inizio di questo paragrafo, spesso il mancato riconoscimento da parte di coloro che sono "all'esterno" di un gruppo etnico comporta con il tempo forti scontri e per questo importante per una popolazione non può dirsi solo la fase dell'autodeterminazione. Nel caso ultimo dei Tuareg, appunto, la mancata attenzione durante la conferenza di Berlino (1885/1886) ed i successivi esiti della prima e seconda guerra mondiale non tennero sicuramente conto di ciò di cui il popolo africano necessitava e di ciò che quella spartizione avrebbe comportato. Per questo riteniamo particolarmente correlati e necessari al nostro studio contemporaneo del Mali i fattori causa-effetto dell'intromissione europea e della spartizione di territori popolati da così tante differenti etnie.

2. IL MALI NELLA STORIA

Se importante dunque sono lo studio delle religioni e di ciò che quest'ultime hanno comportato nella storia, importante è sicuramente anche il fattore d'intromissione dei paesi colonizzatori europei nel continente africano. Ciò che ci prefiggiamo di analizzare e studiare in questo paragrafo sono gli intrecci delle due culture (europea ed africana) tra il 1230 (anno di nascita del Regno del Mali) e la seconda guerra mondiale e tutto ciò che questo ha portato nella storia contemporanea. Quanto di ciò che è successo in passato ha un ruolo attivo nelle guerre che si stanno attuando oggi nel Mali? Quanto la storia pre-coloniale e coloniale possono dirsi legate al disagio politico e sociale di oggi in questa regione?

Chi ha mai studiato a scuola le vicende del grande Regno del Mali, che fu un esempio di organizzazione statale non solo longeva ma anche e soprattutto priva di conflitti interni etnici? Purtroppo la storia dell'Africa precoloniale e, nel particolare, quella del Mali è difficile da ricostruire ma è ciò che tenteremo di fare in questo paragrafo per mezzo delle nostre ricerche.

2.1 Storia pre-coloniale

Sundjata Keita fu un eroe del popolo malinke, il quale attorno alla metà del XIII secolo fondò il Regno del Mali che vide la luce dal 1230 al 1545; Questo regno copriva un'area geografica vastissima che andava dalle coste atlantiche del Senegal e della Sierra Leone alla città di Gao, sulle rive della grande ansa del fiume Niger. Keita fu proclamato Mansa, che significa "Re dei Re"; Il suo regno (1230-1255) è ricordato per essere stato caratterizzato da un'epoca di pace, prosperità e libertà. A capo di tutto vi era un'efficiente organizzazione amministrativa e militare e ben presto divenne un importante luogo di collegamento tra i popoli nomadi del Sahara (come ad esempio i Tuareg) e i popoli dell'Africa nera equatoriale. Ciò che rese possibile il controllo per un così prolungato tempo e su un territorio così vasto, fu la consapevolezza del Re Keita di dover creare regole e leggi che mettessero tutte quelle diversità etniche sotto un unico e stretto controllo. Regole che misero in contatto popolazioni che fino a poco prima erano state in guerra per motivi razziali. La vera novità di questo Re non fu, però, nella consapevolezza di dover integrare al suo regno delle "regole", ma la consapevolezza di dover introdurre delle leggi che fossero accettate da tutti e che

4 <http://www.landsgate-onlus.eu/conosciamo-l-africa/africa-mali-inf/mali-popolazioni-ed-etnic/>

non continuassero a mettere i diversi gruppi etnici in scontro tra di loro. “Il Re dei Re” pertanto, riunisce a Kurukan Fuka, nel cuore del Manden (a 90 km da Bamako), le dodici tribù del Manden per proporre regole, principi, testi così da regolare la vita del nuovo regno. A tal proposito, per fare un esempio, citiamo l’art.5 della parte I della Carta di Kuruhanfuka, la quale fu sottoscritta nel 1236 e predispone che: *"Ogni individuo ha diritto alla vita ed alla tutela dell'integrità fisica. Di conseguenza, qualsiasi atto pregiudizievole alla vita altrui è punibile con la morte"*⁵. Possiamo notare, quindi, come in questo articolo sia già presente uno di quei presupposti così considerati appartenenti alla società moderna e ritenuti fondamentali e fondanti di tutti i diritti umani: il diritto alla vita. Porre particolare attenzione su questo articolo è importante per farci capire come nel 1236 la giurisdizione ed il concetto stesso di vita fosse comune a quello europeo e per questo potremmo definire la civiltà del Regno del Mali particolarmente avanzata e per questo stesso motivo possiamo ritenere che la sua colonizzazione da parte del governo francese abbia in maniera definitiva limitato questo processo di unità che si stava avviando in questa regione. Unità che poi nel corso dei secoli e successivi al periodo coloniale francese ha comportato il non riconoscimento di diversi gruppi etnici nel governo della Repubblica del Mali e per questo conseguenti scontri.

2.2 Storia coloniale

Il periodo coloniale, iniziato nel 1894 e conclusosi nel 1960, vede la Francia promotrice del controllo coloniale su tutto il territorio occidentale del continente africano⁶. Il periodo coloniale francese può suddividersi in due fasi⁷:

- La prima fase riguarda la parte occidentale del Mali, dove fu creata la Colonia francese dell'Alto Senegal, che diventò parte del territorio del Sudan francese, creato il 18 agosto 1890 con capitale Kayes. Negli anni successivi la colonia fu parzialmente disgregata a favore di Guinea, Costa d'Avorio e Dahomey.
- La seconda fase invece può dirsi successiva alla seconda guerra mondiale; gli abitanti del Sudan francese furono invitati a partecipare alle elezioni per l'Assemblea Costituente della Quarta Repubblica francese e, contestualmente, cominciarono a organizzarsi i primi partiti e crebbero le rivendicazioni di indipendenza. Con la nuova Costituzione la colonia fu trasformata in territorio d'oltremare.

Nonostante la costruzione di qualche tratto di ferrovia e di vari sistemi d'irrigazione, il paese maliano fu sempre considerato il parente povero delle altre colonie dell'Africa occidentale⁸. Per questo e per lo sfruttamento perpetrato nei confronti della popolazione maliana, vengono tuttora ricordate le famose rivolte del 1850-1864 nella resistenza del marabutto El Hadj'Umar e poi quella ancor più ostinata del figlio Ahmadou che aveva stabilito il suo controllo su tutto il territorio. Altro fiero oppositore della Francia fu Samory Touré che nel 1872, il quale costituì un ampio regno sulla riva sinistra dell'alto Niger e resistette fino al 1898, anno della sua cattura a Guélemou. Altra famosa ribellione che poi portò ad un cambiamento di rotta delle politiche coloniali sul Mali fu quella di Kaocen tra il 1916 ed il 1917⁹; Questa fu una rivolta da parte dei Tuareg nei confronti delle leggi coloniali. Ricordiamo, infatti, come la popolazione Tuareg fosse caratterizzata dal suo nomadismo e dal commercio trans-sahariano delle materie prime della regione del Regno del Mali (precedente alla colonizzazione) e per questo dunque le politiche di totale controllo della produzione e della proprietà hanno esasperato la popolazione fino ad un totale e necessario capovolgimento delle politiche francesi con la creazione di autogoverni nel 1946.

5 http://www.scrittidafrica.it/index.php?option=com_content&view=article&id=201:limpero-del-mali-e-le-sue-leggi-accura-di-traore-toumani-e-giuseppe-spedicato&catid=35:articoli&Itemid=13

6 [http://www.sapere.it/enciclopedia/Mali+\(Stato\).html](http://www.sapere.it/enciclopedia/Mali+(Stato).html)

7 http://mali.pwnet.org/history/history_french_colonialism.htm

8 http://mali.pwnet.org/history/history_french_colonialism.htm

9 <https://books.google.it/books?id=u5HnAgAAQBAJ&pg=PA41&dq=mali>

<https://books.google.it/books?id=u5HnAgAAQBAJ&pg=PA41&dq=mali%20colonialism&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjBzM7CsL7MAhXBXoKHfdCD24Q6AEIHTAA#v=onepage&q=mali%20colonialism&f=false>

Con l'adozione della costituzione francese¹⁰ del suddetto anno, la Francia decise di dare maggiore autonomia amministrativa e finanziaria alle sue colonie. Fu previsto un governatore per ciascun territorio ed un alto commissario nella capitale. Le popolazioni indigene però non soddisfatte di questi cambiamenti poiché molto formali e poco sostanziali, cominciarono ad essere sempre più coscienti dei movimenti nazionalistici contrari alle forme coloniali di amministrazione diretta.

Con il referendum costituzionale del 4 ottobre 1958 i cittadini del Sudan francese votarono in massa per la creazione della Repubblica sudanese con la quale si diedero un primo governo e una prima Costituzione (23 gennaio 1959). In questo stesso anno il Sudan occidentale e il Senegal formarono la Federazione del Mali, che accedette alla piena indipendenza il 20 giugno 1960. Dissoltasi questa Federazione, i due Paesi ripresero la propria autonomia e il Sudan occidentale assunse il nome di Repubblica del Mali al di fuori della Comunità Francese, dandosi una nuova Costituzione nel 1960.

L'Africa viene ancora oggi accostata alla vecchia idea delle sue barbarie, quasi dovesse necessariamente ed irriducibilmente essere oggetto dell'opera civilizzatrice degli europei. Eppure di tempo ne è passato dai primi tentativi missionari e da quella vergogna storica rappresentata dalla schiavitù e la tratta schiavista; ma in realtà agli occhi di chi osserva, l'Africa appare ancora come un continente incapace di autogovernarsi ed incapace di autodeterminazione. Come ricorda sensatamente lo storico Basil Davidson¹¹: queste idee di arretratezza e tabula rasa della storia africana, non fanno altro che creare e sedimentare un pregiudizio senza alcun fondamento storico e che di certo non giova né allo studio di chi osserva, né di chi l'ha subita. Questa presunzione di conoscere a prescindere ciò di cui l'altro ha bisogno, ha portato nei secoli ad elaborare più che altro supposizioni storiche che hanno poi con il tempo pregiudicato l'incontro tra i paesi e le stesse culture.

Questo mancato incontro tra culture ha, a nostro parere, sancito quello che fu l'inizio del declino di quello sviluppo di cui abbiamo parlato all'inizio di questo paragrafo; sviluppo ed andamento, riconoscimento di diritti quali ad esempio quello alla vita che facevano del Regno del Mali un regno culturalmente avanzato ed unito.

Tutto perso e caduto nel vuoto con l'opera colonizzatrice della Francia:

“The dispatching of French soldiers to beat back rapidly advancing Salafî militants in northern Mali represents the convergence of multiple circles of blowback from two centuries of French policies in Africa. Some date back to the beginning of the 19th century, others to policies put in place during the last few years. Together, they spell potential disaster for France and the United States (the two primary external Western actors in Mali today), and even more so for Mali and the surrounding countries”¹².

Una politica di controllo capillare che andava dall'organizzazione governativa alla suddivisione territoriale, fino allo scippo di tutto ciò che aveva fino ad allora caratterizzato l'economia maliana -e non solo.

3. SITUAZIONE CONTEMPORANEA

Con l'indipendenza del Mali nel 1960 e l'uscita delle truppe francesi dai territori dell'Africa occidentale, nella regione maliana inizia a crearsi un forte risentimento dei territori settentrionali nei confronti del governo centrale di Bamako¹³. Alcuni movimenti tuareg iniziano a rivendicare la propria autonomia, mentre altri si limitano solamente a chiedere maggiori libertà e autogestione.

10 https://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione_francese_del_1958

11 <http://blog.vita.it/africana/2015/03/11/una-storia-tutta-da-conoscere/>

12 <http://www.aljazeera.com/indepth/opinion/2013/01/2013119153558185275.html>

13 <http://www.historyworld.net/wrldhis/PlainTextHistories.asp?historyid=aa26>

Così pochi anni dopo, appena nel 1962, assistiamo alla prima rivolta Tuareg; in realtà queste erano celate e silenziose già da diverso tempo prima. Questo sentimento di rivendicazione dei diversi gruppi etnici maliani sappiamo bene appartenere a quel processo di unità che - partito con il regno del Mali - si era poi arrestato con l'intrusione del governo francese. Andremo perciò in questo paragrafo ad evidenziare quelli che furono gli scontri più accesi tra il governo di Bamako ed i diversi gruppi etnici (divenuti poi movimenti di liberazione) dal periodo dell'indipendenza coloniale, fino alla dichiarazione di indipendenza dell'Azawad nel 2012.

3.1 Gruppi etnici che divengono movimenti di liberazione¹⁴

Ricordando i gruppi etnici di cui prima abbiamo parlato, alcuni di questi con l'aumento delle limitazioni di libertà e con la presenza sempre più autoritaria del governo, spinti da un forte risentimento, sono divenuti con il passare del tempo movimenti di liberazione; quasi a rivendicare la loro autodeterminazione nel territorio che poco ne teneva conto.

Il Mali, infatti, si trova nella morsa di una crisi politica senza precedenti, una delle più gravi poiché il paese dell'Africa occidentale ottenne l'indipendenza dalla Francia nel 1960.

A partire dal colpo di stato nel Marzo 2012, il governo maliano si è trovato a dover affrontare attacchi dal fronte interno settentrionale: l'Azawad.

I principali attori che possono dirsi protagonisti di questo movimento -così detto- di "liberazione" del Mali, sono cinque gruppi islamisti che prendono il nome di: Ansar Dine, al-Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM), Movimento per l'Unità e la Jihad in Africa Occidentale (Mujao), il Firmato-in-Sangue Battaglione e il Movimento islamico per Azawad (IMA).

Il primo, Ansar Dine, è visto come un movimento di *home-grown*, guidato dal noto ex capo dei ribelli tuareg Iyad Ag Ghaly. Il suo obiettivo è quello di imporre la legge islamica in tutto il Mali e il suo nome completo in arabo è Harakat al-Ansar Dine, che si traduce come "movimento dei difensori della fede".

Al contrario, il secondo movimento, AQIM - l'ala nord africana di al-Qaeda - trae le sue radici dall'amara guerra civile algerina dei primi anni '90, e da allora si è evoluta con lo scopo di affrontare un attacco islamista a livello internazionale; Questo movimento afferma che il suo obiettivo è quello di diffondere la legge islamica per liberare i maliani dal retaggio coloniale francese. Il movimento è noto per il sequestro di occidentali ed è lecito credere che questo denaro sia una delle fonti primarie di reddito, insieme al traffico di droga.

Nel 2007 vediamo la nascita sul piano politico maliano del gruppo GSPC, temuto per la predicazione, il combattimento e "la vicinanza alla rete internazionale di Osama Bin Laden. Il gruppo ha da subito attirato membri provenienti dalla Mauritania ed il Marocco, così come dal Mali ed i suoi vicini Niger e Senegal.

Il terzo gruppo islamista, Mujao, è un gruppo scissionista AQIM, formatosi a metà del 2011.

I ribelli di questo gruppo affermano che il loro obiettivo è quello di diffondere la Jihad in Africa occidentale, piuttosto che limitarsi alle regioni del Sahel¹⁵ e del Maghreb, che invece sappiamo essere il principale obiettivo del movimento AQIM.

La prima importante operazione dei Mujao fu in Algeria nell'ottobre 2011, quando furono rapiti tre operatori umanitari spagnoli e italiani nella città di Tindouf. Gli ostaggi furono liberati nel luglio 2012 e, a quanto riferito, fu chiesto un riscatto.

Il gruppo Ansar Dine si è diviso nel gennaio 2013, quando l'IMA - guidato da Alghabass Ag Intalla, una figura influente in Kidal - si è formata. Intalla fu un membro di alto rango della squadra di Ansar Dine, il quale aveva negoziato con il governo del Mali fino alla fine del 2012. Sempre lo stesso Intalla dichiara al giornale BBC di aver deciso di scindersi dal gruppo di Ansar Dine poiché contrario al "terrorismo" e favorevole al dialogo.

¹⁴ <http://www.historyworld.net/wrldhis/PlainTextHistories.asp?historyid=aa26>

¹⁵ Vasta area a Sud del Sahara

In conclusione, se può dirsi che i movimenti AQUIM e IMA hanno operato autonomamente per la liberazione nel nord del Mali, certamente lo stesso non può dirsi dei movimenti di Ansar Dine e Mujao che furono sicuramente decisivi per la dichiarazione di indipendenza del 2012.

3.2 Rivolta del 2012¹⁶

La ribellione dei Tuareg fu un conflitto armato svoltosi in Mali che vede contrapposte l'armata maliana ai Tuareg del MNLA (Mouvement national de Libération de l'Azawad) ed al movimento salafita Ansar Dine. L'insurrezione iniziata il 17 gennaio 2012 con l'attacco da parte dei combattenti del MNLA ai campi militari maliani al Nord del paese, rivendicava l'autodeterminazione e l'indipendenza dell'Azawad; ossia delle tre regioni del Nord di Kidal, Tombouctou e Gao. Il governo maliano rifiuta queste rivendicazioni difendendo l'integrità del territorio maliano. I primi tentativi di attacco furono respinti dall'armata maliana, ma pochi giorni dopo i ribelli della MNLA lanciarono un secondo assalto che l'armata maliana non fu in grado di respingere non possedendo mezzi necessari per contrastare i ribelli. Anche dopo essersi arresi, i soldati non furono risparmiati: questi ultimi, infatti, furono sgozzati o assassinati con un colpo alla testa dai ribelli.

Il giorno seguente, i ribelli preferirono ritirarsi e abbandonare la città che fu ripresa dai soldati maliani senza combattimenti perché questi ultimi furono mandati ad Aguel-hoc con elicotteri da guerra. A seguito di quest'attacco e del massacro dei soldati, il governo del Mali decise di costituire una commissione d'inchiesta. Questa commissione ebbe lo scopo di fare luce sugli eventi che si svolsero ad Aguel-Hoc e stabilire chi furono i responsabili. Dopo aver raccolto le testimonianze, la commissione ha potuto attestare che l'armata del Mali, disarmata, fu massacrata. La commissione inoltre, stabilendo che il modo di esecuzione dei combattenti disarmati fu quello usato dai terroristi di AQMI (Al-Qaeda nel Maghreb islamico), ha potuto attestare la loro partecipazione accanto ai ribelli del MNLA. In un comunicato ufficiale, infine, il MNLA negò l'esistenza del massacro affermando che i suoi prigionieri furono trattati secondo le norme della III Convenzione di Ginevra del 1949 sul trattamento dei prigionieri di guerra. Inoltre, respinsero qualsiasi affiliazione ai terroristi salafiti di AQMI. In ogni caso, su sollecitazione delle autorità maliane, la Corte penale internazionale ha aperto quindi un'inchiesta, dove potrà deliberare su quanto realmente accaduto ad Aguel-Hoc.

3.3 Il colpo di stato

Le truppe maliane si impegnarono da Gennaio a combattere e respingere i ribelli Tuareg del MNLA e gli jihadisti di Ansar Dine; questi, però non ebbero i mezzi necessari per condurre la guerra, come invece i Tuareg, i quali, a seguito della caduta del Colonnello Gheddafi, recuperarono diversi oggetti da guerra. Gheddafi per anni ospitò in Libia i ribelli tuareg in fuga dalla repressione e dalla miseria, offrì loro non solo un rifugio, ma anche posizioni di privilegio nell'ambito delle forze armate e una formazione militare di alto livello. Morto il leader libico, le milizie tuareg non poterono però più rimanere in Libia se non a costo di un conflitto con le milizie anti Gheddafi. Così tornati in patria con armi nuove prelevate negli arsenali libici, ebbero garantita la loro netta supremazia nei confronti dell'esercito maliano. In questo clima di tensione, nel mese di Marzo, il neoministro della Difesa, il generale Gassama, andò a visitare i soldati di Kati per rendergli nota la situazione al Nord esigendo inoltre la sconfitta dei ribelli Tuareg del MNLA.

I militari chiesero a questo punto più munizioni per vincere la battaglia, ma quando queste ultime gli furono negate, cominciò l'ammutinamento: i militari, infatti, cominciarono a lanciare pietre contro il ministro della Difesa. A seguito di tale protesta, i militari si diressero verso Bamako per assediare il palazzo presidenziale. Quando arrivarono al palazzo presidenziale, Touré non era presente. Il colpo di stato non fu preparato in anticipo e per questo si può dire che l'esercito assunse potere quasi senza volerlo. Così la sera del 21 Marzo, un gruppo di quaranta soldati capeggiati dal Capitano diffuse un messaggio alla televisione nazionale del Mali stabilendo la sospensione della costitu-

¹⁶ <http://www.cbc.ca/news/world/9-questions-about-the-mali-conflict-1.1302797>
<http://www.theguardian.com/world/2013/jan/16/mali-guide-to-the-conflict>

zione e la dissoluzione delle istituzioni della Repubblica e la creazione del Cnrde, ossia il Comité National pour le Redressement de la Democratie et la Restauration de l'Etat.

A questo punto, nel giorno del 21 marzo 2012, il colpo di stato può dirsi terminato ed il potere al governo del Mali destituito.

Ma quali furono le motivazioni espresse per tale avvenimento? Il generale maliano e gli altri militari giustificarono il colpo di stato con l'incapacità del Presidente Touré di gestire la situazione di crisi nel Nord del paese, soprattutto dopo il massacro di Aguel-hoc.

Il Cnrde aggiunse, inoltre, che l'obiettivo del comitato non è assolutamente una presa di potere ma l'impegno a restaurare il potere nei confronti di un presidente democraticamente eletto una volta che l'unità nazionale e l'integrità territoriale siano ristabilite.

3.4 Dichiarazione di indipendenza dell'Azawad

Approfittando del caos in cui era il paese dopo il colpo di stato, il MNLA proclamò l'indipendenza dell'Azawad tramite un comunicato sul suo sito internet. Nel comunicato, il MNLA richiamò i principi del diritto internazionale, in particolare il diritto dei popoli all'autodeterminazione facendo riferimento agli articoli 1¹⁷ e 55¹⁸ della Carta delle Nazioni Unite; inoltre fu affermato che il movimento si impegnerà a rispettare i confini con gli altri stati e che aderisce totalmente alla Carta delle Nazioni Unite. In aggiunta chiese alla comunità internazionale il riconoscimento dello Stato dell'Azawad il prima possibile, il quale non è mai avvenuto. L'Unione Africana e l'Onu respinsero totalmente tale dichiarazione definendola "nulla e priva di alcun valore"¹⁹. I due gruppi che, in quel periodo, controllavano il Nord, ossia il MNLA e Ansar Dine annunciarono la loro fusione proclamando uno stato islamico. L'accordo saltò pochi giorni dopo: il MNLA prese le distanze dal movimento islamico Ansar Dine, il segretario generale del MNLA affermò che il suo movimento formerà un governo sotto il controllo del MNLA e che solo in seguito si potrà concludere un accordo con Ansar Dine riguardo all'applicazione della sharia. A distanza di poco tempo, emersero gravi tensioni, ostilità e contrasti tra il movimento secessionista e i gruppi terroristici a causa della diversità degli scopi perseguiti; tensioni che sono sfociate in un conflitto terminato con la sconfitta del MNLA e l'assunzione del controllo del nord da parte dei gruppi salafiti con conseguente imposizione della sharia.

Il colpo di stato realizzato dal Generale Sanogo con l'armata militare maliana ha generato la reazione della comunità internazionale soprattutto delle Nazioni Unite.

17 Articolo 1, Carta delle Nazioni Unite "I fini delle Nazioni Unite sono: 1. Mantenere la pace e la sicurezza internazionale, ed a questo fine: prendere efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della pace, e conseguire con mezzi pacifici, ed in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace. 2. Sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto e sul principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'auto-decisione dei popoli, e prendere altre misure atte a rafforzare la pace universale; Conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale culturale od umanitario, e nel promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione; 4. Costituire un centro per il coordinamento dell'attività delle nazioni volta al conseguimento di questi fini comuni.)"

18 Articolo 55 della Carta delle Nazioni Unite "(Al fine di creare le condizioni di stabilità e di benessere che sono necessarie per avere rapporti pacifici ed amichevoli fra le nazioni, basate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti o dell'autodeterminazione dei popoli, le Nazioni Unite promuoveranno: a) un più elevato tenore di vita, il pieno impiego della mano d'opera, e condizioni di progresso e di sviluppo economico e sociale; b) la soluzione dei problemi internazionali economici, sociali, sanitari e simili, e la collaborazione internazionale culturale ed educativa; c) il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione)."

19 Risoluzione delle Nazioni Unite n.2056, 5 luglio 2012

La prima risoluzione, adottata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza, è stata la n. 2056 del 5 luglio 2012²⁰ in cui stabilisce che la situazione in Mali minaccia la pace e la sicurezza internazionale e in base al Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite (Azione rispetto alle minacce alla pace, alle violazioni della pace e agli atti di aggressione) ha richiesto:

- che sia ristabilito l'ordinamento costituzionale, in particolare che sia ripristinata la costituzione, sospesa dai golpisti del "Comité National pour le redressement de la démocratie et la restauration de l'Etat" (CNRDRE). In quest'ambito, inoltre il Consiglio di sicurezza condanna la creazione del CNRDRE, ne ordina la dissoluzione e intima ai suoi membri di astenersi da qualsiasi ingerenza nella politica e nelle azioni delle autorità di transizione
- ribadisce l'integrità territoriale del Mali: il consiglio di sicurezza impone ai ribelli presenti nel Nord del Mali di porre completamente ed immediatamente fine alle ostilità e alle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario e inoltre ordina al MNLA e Ansar Dine di rinunciare a qualsiasi affiliazione incompatibile con la pace, la sicurezza e l'integrità del Mali.
- lotta al terrorismo: il Consiglio di Sicurezza condanna Al-Qaeda e tutte le persone o gruppi che vi sono associati per i rapimenti
- presentazione di un rapporto: il Consiglio di Sicurezza domanda al Segretario generale di presentarli entro un breve termine, un resoconto sulla situazione in Mali e di porre in essere misure idonee per ristabilire l'ordinamento costituzionale e l'integrità territoriale del Mali.

Il 21 ottobre 2012 è stata adottata all'unanimità la risoluzione 2071 presentata dalla Francia che riproduce in gran parte il contenuto della risoluzione presedente.

4. INTERVENTO EUROPEO

4.1 Ruolo ambiguo della Francia e "Operazione Serval"

La Francia è entrata in guerra nella sua ex colonia per proteggere il governo dai ribelli islamisti. Così in data 11 gennaio 2013, il Presidente Hollande, con l'operazione che prese il nome di Serval, ha dato inizio ad un intervento militare in Mali per cacciare gli islamisti di influenza del Mujao nel nord-est del Mali. La Francia dichiara che non ci sarebbero mai state forze francesi nel territorio maliano. Questa strategia corrispondeva con la volontà del Presidente francese di rompere con la "*Françafrique*" poiché i problemi africani devono avere soluzioni africane²¹.

Il concetto di "*françafrique*" comprende in sé diversi fattori: indipendenza formale delle ex colonie africane e dipendenza politico-militare nei confronti di Parigi, monopolio francese delle materie prime, legami economici e monetari.

Il 13 Gennaio, l'aviazione francese attacca la città di Gao colpendo l'aeroporto, il quartier generale della polizia islamica e diversi luoghi occupati dai ribelli legati ad al-Qaeda. La situazione si era resa necessaria ad un intervento quando l'esercito maliano si era scontrato con i ribelli a Mopti (città al confine tra il nord controllato dai ribelli e la parte meridionale controllata dal governo), spingendo Hollande a rispondere alla richiesta di appoggio militare da parte del presidente Traorè.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha votato a favore dell'intervento francese nel governo maliano all'unanimità.

Il 22 Gennaio aerei francesi distruggono la sede di Al-Qaeda a Timbuctu, pochi giorni dopo le truppe francesi riconquistano anche l'intera città di Timbuctu e l'operazione si conclude il 15 luglio 2014 quando viene sostituita dall'operazione Barkhane; quest'ultima lanciata il primo Agosto 2014 per combattere i guerriglieri islamici nel Sahel.

20 <http://www.lantidiplomatico.it/dettnews.php?id=28&pg=1526>

21 <http://www.aljazeera.com/programmes/specialseries/2013/08/201387113131914906.html>

Come già citato, l'intervento francese nel Mali si rese necessario in seguito alla richiesta da parte del presidente ad Interim maliano.

Se l'intervento francese può apparire a primo acchitto necessario e plausibile sul piano politico e della sicurezza internazionale; In questo paragrafo ci riserviamo delle considerazioni riguardanti il ruolo –a nostro parere- ambiguo della Francia; per questo citiamo Fabio Ricci il quale, in un'intervista rilasciata al magazine di attualità "Popoli", dice:

*“Il ruolo della Francia è più ambiguo. Formalmente i suoi soldati sono qui per aiutare l'esercito maliano. Però, di fronte all'avanzata dei Tuareg, i francesi non hanno collaborato con i maliani. Nella regione in cui lavoriamo, quella di Mopti, c'era una base con 150-200 soldati transalpini. Al momento dello scoppio delle ostilità tra Nord e Sud sono però rientrati in Francia. Questo perché Parigi vuole tenersi le mani libere e non irritare né l'uno né l'altro contendente. Qualora dovessero vincere i tuareg, la Francia vuole poter contare su un alleato che le garantisca la possibilità di sfruttare le risorse minerarie”.*²²

Fabio Ricci, un operatore e ricercatore dell'Ong CISV (Comunità Impegno Servizio Volontario) -impegnata in progetti di sviluppo per la regione del Mali- riferendosi alle risorse minerarie, intende parlare di quelle risorse di uranio e probabilmente petrolio che negli ultimi anni si sono scoperte nella regione settentrionale del Mali (e dunque regione dell'Azawad). Il dubbio che probabilmente affligge il governo francese e che lo spinge ad interferire tanto nel conflitto interno del Mali, è l'ombra cinese che sempre più prepotentemente si inserisce nel piano di politica e controllo dei giacimenti africani. Infatti, già in passato, la Cina si è resa forte oppositrice del controllo francese sui giacimenti nigeriani e per questo i rapporti di questi ultimi sarebbero stati messi a dura prova.

In conclusione, parrebbe esplicito pensare che l'operazione francese sia fine agli obiettivi di sicurezza e protezione nazionale (come già citato nella risoluzione delle Nazioni Unite 2056), in realtà, come spiegato e dichiarato dall'operatore della Ong CISV, il comportamento francese non ha nessun obiettivo tra quelli ufficialmente dichiarati.

4.2 Dagli accordi di pace ai giorni nostri²³

A prescindere dalla posizione più o meno ambigua della Francia ed a prescindere dalle motivazioni storiografiche che abbiamo evidenziato fin ora, come si è evoluta la situazione dopo la dichiarazione di indipendenza dell'Azawad? E qual è la situazione ad oggi?

Il 15 maggio 2015 è stato firmato l'accordo di pace, con la mediazione dell'Algeria, ma la firma dei Tuareg è arrivata soltanto il mese dopo, nel giugno 2015. La mancata adesione dei rappresentanti della Coalizione dei movimenti dell'Azawad (Cma) indeboliva notevolmente l'intesa, che era stata negoziata per mesi e ufficializzata il 15 maggio a Bamako dal governo e da alcuni gruppi armati attivi nel nord del Mali e più vicini all'esecutivo. I rappresentanti della Cma, composta dai gruppi

²² http://www.popoli.info/easyne2/Primo_piano/Mali_polveriera_Azawad.aspx

²³http://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/mali_dal_golpe_del_2012_all_accordo_di_pace-127777147/
http://www.corriere.it/esteri/15_novembre_20/mali-storia-paese-golpe-2012-all-accordo-pace-2c0490ac-8f71-11e5-bb0e-f8f4aecfe338.shtml
<http://www.unita.tv/focus/mali-dal-golpe-del-2012-allaccordo-di-pace/>
<http://www.internazionale.it/notizie/2015/11/21/mali-francia-terrorismo>
<http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/mali-firmato-accordo-di-pace-tra-governo-e-tuareg/news-dettaglio/4588064>
<http://www.fondazioneigrizia.org/notizia/mali-i-ribelli-tuareg-firmeranno-laccordo-di-pace>
http://www.corriere.it/esteri/15_agosto_08/mali-attacco-jihadista-hotel-12-morti-sevare-anche-tre-ostaggi-43d6d044-3dac-11e5-9df9-e4a39ac26db0.shtml
http://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/mali_attaccato_hotel_radisson_di_bamako-127766451/?ref=search
http://www.corriere.it/esteri/16_marzo_21/bamako-mali-attacco-corso-un-hotel-frequentato-stranieri-4b91a544-ef9e-11e5-9957-88f22239b898.shtml

Tuareg e jihadisti che dal 2012 destabilizzano la parte settentrionale del paese, avevano chiesto discussioni supplementari per firmare l'accordo negoziato, perché secondo loro il testo non dava abbastanza spazio alle loro rivendicazioni. L'accordo di Algeri, dal nome della città in cui è stato firmato, ha l'obiettivo di riportare la stabilità nel paese, a lungo segnato dalle ribellioni dei Tuareg e dalla presenza di gruppi legati ad Al Qaeda.

Dopo la firma dell'accordo però le cose non sono andate bene: il 7 agosto c'è stato il primo attacco jihadista, conclusosi con dodici morti.

Il 20 novembre 21 persone sono morte nella sparatoria all'Hotel Radisson blu di Bamako, dove un comando jihadista prese in ostaggio 170 persone. Le misure di sicurezza nel paese da quel momento furono rafforzate con una proroga dello stato di sicurezza fino al 31 marzo. A quattro mesi da quest'ultimo attacco, da parte di un comando legato ad Al-Qaeda, con un bilancio di decine di morti, uomini armati hanno lanciato un assalto ad un "campo di addestramento militare dell'unione europea a Bamako". Al momento nessuna sigla ha rivendicato l'attacco ma non per questo si esclude che possa essere stato organizzato da alcuni gruppi terroristici legati ad Al-Qaeda ed attivi nell'area del Sahel.

In seguito a questi accordi, la Francia pare non aver abbandonato il territorio maliano, seppur abbia diminuito le sue truppe. Infatti, quest'ultimo dichiara di essere impegnato in una missione a raggio più ampio che prende il nome di Bakan con l'impegno a lungo termine di tenere a bada le truppe jihadiste nel territorio del Sahel, poiché negli ultimi tempi la minaccia jihadista sembra aver preso sempre più piede attraverso il fiume Niger fino al Mali centrale e meridionale.

Il 4 Aprile del 2016 il Presidente del Mali ha decretato un altro stato di emergenza su tutto il territorio del Mali per un periodo di dieci giorni a causa di "minacce terroristiche" annunciate da fonti ufficiali. Questa è l'ultima notizia da noi rinvenuta che sta a descrivere che la situazione del Mali ad oggi è instabile e piena di incognite.

5. CONCLUSIONE E BREVI CONSIDERAZIONI

In conclusione, che significato ha avuto per noi questo passaggio nella storia del Mali? Quali risvolti attuali possiamo dire certamente abbiano influito nella contemporaneità di questo stato?

Siamo partiti da un'analisi dei gruppi etnici ed abbiamo precisato il significato di "etnia"; abbiamo detto che importante per un gruppo etnico non è solo l'autodeterminazione, ma anche e soprattutto l'essere riconosciuti come tali; ovvero come unico gruppo coeso e accomunato da un'unica storia, cultura e costume. Quando questo manca, manca la considerazione da parte degli stati di porzioni di popolazione. Porzioni importanti che quando non vengono riconosciute possono divenire, come nel caso del Mali, movimenti di liberazione; alle volte ribelli che finiscono per crescere, cambiare le modalità e sovvertire il governo centrale. Tutto questo è ciò che ha cercato di evitare il fondatore del Regno del Mali quando nel 1230 ha portato alla luce la sua idea di unione di etnie diverse in un solo ed unico popolo. Questo è il tentativo che vediamo messo sulla carta quando Sundjata Keita decide di riunire le dodici tribù del Mali per definire insieme a loro le regole, le leggi che da allora in avanti avrebbero portato avanti il potere ed avrebbero determinato l'unione. Consapevolezza questa che invece abbiamo ben visto mancò nel periodo in cui il territorio del Mali- insieme ad altri- fu sotto la colonia francese. La politica coloniale capillare di questo stato europeo non fece altro che riportare il territorio del Mali ai suoi vecchi dissidi che vi furono prima del 1230 e con ciò tutti i malcontenti e le mancate libertà di autodeterminazione che ne conseguono.

Quanto questi malcontenti determinarono la rivolta del nord del Mali nei confronti del governo centrale nel 2012 non possiamo dirlo; quanto questa instabilità partita definitivamente nel periodo coloniale e mai rallentata abbia influito sulla decisione degli apparati militari maliani di prendere il potere, destituire la Costituzione e con essa la Repubblica tanto voluta nel 1960, non possiamo

saperlo. Certamente non furono eventi nati dal nulla e come la storia ci insegna, spesso ribellioni popolari simili, di tale portata, derivano da condizioni pregresse e molto lontane.

Per questo il nostro ex-cursus in questi eventi che apparentemente potrebbero semplicemente sembrare una lista di avvenimenti storici, non è stata fatta per sintomo storiografico di analisi di eventi; il nostro obiettivo bensì è stato sin dall'inizio quello di evidenziare le cause che per noi sono sembrate tra le più decisive alla definizione della situazione contemporanea in Mali. Situazione che, lungamente descritta, ha portato uno stato all'autodistruzione, un popolo ad autoinfliggersi, una Costituzione tanto lottata all'essere distrutta in un giorno, senza neanche la previsione –almeno apparentemente- del corpo militare.

Tante conseguenze che non possono certamente essere definite come le definì il NY Times nella giornata del 22 marzo 2012: "*The coup was all the more unexpected*"²⁴.

Per questo abbiamo deciso di non soffermarci semplicemente sugli articoli di giornale e sui loro titoli, ma abbiamo cercato di andare oltre, di cercare di capire il perché di quanto accaduto.

Interessante sarebbe stato anche sottolineare gli interessi che potrebbero essere sottesi a questa rivendicazione del territorio da parte degli Jihadisti, infatti, come dichiara Andrew Lebovich, ricercatore allo European council of foreign relations: "*Nel reclutamento dei Jihadisti c'è una dimensione economica, oltre che politica*"²⁵. Tuttavia a noi è parso importante soffermarci sugli aspetti più di analisi storica che economica.

La nostra ricerca non si prefigge di essere presa per certezza e nemmeno priva di fondamento, ma quantomeno si pone su una linea critica e moderatamente analitica degli eventi. Sicuramente tanto c'è ancora da analizzare e probabilmente tanto avremo dato per scontato: un punto di partenza.

²⁴<http://l.facebook.com/l.php?u=http%3A%2F%2Fwww.nytimes.com%2F2012%2F03%2F23%2Fworld%2Ffrica%2Fmali-coup-france-calls-for-elections.html&h=NAQFvLQvr>

²⁵ <http://www.internazionale.it/notizie/2015/11/21/mali-francia-terrorismo>

BIBLIOGRAFIA:

- Nicola Frith, *The French Colonial Imagination: Writing the Indian Uprisings, 1857-1858, from Second Empire to Third Republic (After the Empire: The Francophone World and Postcolonial France*, Liverpool, Lexington Books, 2014, tradotto da Google Books.
- Philip Wolny, *Discovering the Empire of Mali*, The Rosen Publishing Group, 2013

SITOGRAFIA:

- Giulio Albanese, *Una storia tutta da conoscere*, <http://blog.vita.it/africana/2015/03/11/una-storia-tutta-da-conoscere/>, 11 marzo 2015
- Aljazeera.com, *France in Mali: De Longue Durée of Imperial Blowback*, <http://www.aljazeera.com/indepth/opinion/2013/01/2013119153558185275.html>, 19 gennaio 2013
- Aljazeera.com, *The French African Connection*, <http://www.aljazeera.com/programmes/specialseries/2013/08/201387113131914906.html>, 7 aprile 2014
- Antidiplomatico, *Mali : L'ONU valuta un intervento militare su richiesta dell'ECOWAS*, <http://www.lantidiplomatico.it/dettnews.php?id=28&pg=1526>, 6 luglio 2012
- Associazione Onlus Landsgate, *Popolazioni ed etnie*, www.landsgate-onlus.eu/conosciamo-l-africa/africa-mali-inf/mali-popolazioni-ed-etnie/
- BBC.com, *Mali Tuareg rebels declare independence in the north*, <http://www.bbc.com/news/world-africa-17635437>, 6 Aprile 2012
- Enrico Casale, *Mali, polveriera Azawad*, http://www.popoli.info/easyne2/Primo_piano/Mali_polveriera_Azawad.aspx, 2 aprile 2012
- Cbc.ca, *9 questions about the Mali conflict*, <http://www.cbc.ca/news/world/9-questions-about-the-mali-conflict-1.1302797>, 14 gennaio 2013
- Enciclopedia Sapere.it, *Mali*, [http://www.sapere.it/enciclopedia/Mali+\(Stato\).html](http://www.sapere.it/enciclopedia/Mali+(Stato).html)
- Charlie English (trad. Da The Guardian a cura di Federico Ferrone), *La guerra in Mali continua a due anni dall'intervento francese*, <http://www.internazionale.it/notizie/2015/11/21/mali-francia-terrorismo>, 21 novembre 2015
- Charlie English, *La guerra in Mali continua a due anni dall'intervento francese*, <http://www.internazionale.it/notizie/2015/11/21/mali-francia-terrorismo>, 21 novembre 2015

- Fondazionenigrizia.org, *Mali: i ribelli Tuareg firmeranno l'accordo di pace*, <http://www.fondazionenigrizia.org/notizia/mali-i-ribelli-tuareg-firmeranno-laccordo-di-pace-2015>
- Historyworld.net, *History of Mali*, <http://www.historyworld.net/wrldhis/PlainTextHistories.asp?historyid=aa26>
- Mali.pwnet.org, *Mali ancient crossroads of Africa*, http://mali.pwnet.org/history/history_french_colonialism.htm, 2002
- Silvia Morosi, *Mali, la storia del paese dal golpe del 2012 all'accordo di pace*, http://www.corriere.it/esteri/15_novembre_20/mali-storia-paese-golpe-2012-all-accordo-pace-2c0490ac-8f71-11e5-bb0e-f8f4aecfe338.shtml, 20 novembre 2015
- Marino Nebuloni, *Popolazione ed ETNIE*, http://africamali.blogspot.it/2008/08/mali-etnie_20.html, mercoledì 20 agosto 2008
- Adam Nossiter, *Soldiers overthrow Mali Government in Setback for democracy in Africa*, <http://l.facebook.com/l.php?u=http%3A%2F%2Fwww.nytimes.com%2F2012%2F03%2F23%2Fworld%2Fafrika%2Fmali-coup-france-calls-for-elections.html&h=NAQFvLQvr>, 22 marzo 2012
- Redazione online, *Mali, attacco jhiadista in hotel: 12 morti, uccisi anche due ostaggi*, http://www.corriere.it/esteri/15_agosto_08/mali-attacco-jihadista-hotel-12-morti-severe-anche-tre-ostaggi-43d6d044-3dac-11e5-9df9-e4a39ac26db0.shtml, 8 agosto 2015
- Redazione online, *Mali, respinto attacco a Hotel di Bamako che ospita base militare UE*, http://www.corriere.it/esteri/16_marzo_21/bamako-mali-attacco-corso-un-hotel-frequentato-stranieri-4b91a544-ef9e-11e5-9957-88f22239b898.shtml, 21 marzo 2016
- Repubblica.it, *Mali: firmato accordo di pace tra Governo e Tuareg*, <http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/mali-firmato-accordo-di-pace-tra-governo-e-tuareg/news-dettaglio/4588064>, 20 giugno 2015
- Repubblica.it, *Mali, attacco jhiadista a Hotel di Bamako. Il presidente: "almeno 21 morti, tra loro 2 terroristi"*, http://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/mali_attaccato_hotel_radisson_di_bamako-127766451/?ref=search, 20 novembre 2015
- Repubblica.it, *Mali, dal golpe del 2012 all'accordo di pace*, http://www.repubblica.it/esteri/2015/11/20/news/mali_dal_golpe_del_2012_all_accordo_di_pace-127777147/, 20 novembre 2015
- Theguardian.com, *Mali: a guide tot he conflict*, <http://www.theguardian.com/world/2013/jan/16/mali-guide-to-the-conflict>, 16 gennaio 2013
- Traore Toumani e Giuseppe Spedicato, *L'impero del Mali e le sue leggi*, http://www.scrittidafrica.it/index.php?option=com_content&view=article&id=201:limpero-del-mali-e-le-sue-leggi-a-cura-di-traore-toumani-e-giuseppe-spedicato&catid=35:articoli&Itemid=13, 2010

- Unita.tv, *Mali, la storia del paese dal golpe del 2012 all'accordo di pace*
<http://www.unita.tv/focus/mali-dal-golpe-del-2012-allaccordo-di-pace/>, 20 novembre 2015
- Wikipedia.org/wiki/Costituzione_francese_del_1958